

# STATALE 17

## Dal Lazio alla Puglia, ripercorrendo le millenarie tracce dell'antica transumanza

Leggendo alcuni articoli sulla stampa a proposito della Statale Appulo Sannitica e dei suoi borghi è nata l'idea di questo viaggio, attraverso quattro regioni, dagli Appennini al mare, alla ricerca di un'Italia cosiddetta "minore" che si è rivelata invece molto bella e ricca di interessanti scoperte. La Statale 17 parte esattamente da Antrodoto, nel Lazio e si dirige a Foggia, sale sulle montagne abruzzesi e si snoda tortuosa nel Sannio molisano, raggiunge infine Lucera che, alta sull'ultima propaggine dell'Appennino dauno, guarda la piana del Tavoliere. Si tratta di un viaggio nel tempo che segue tracciati dell'Italia preromana, vie consolari, antichi tratturi usati per secoli. Trovare il tracciato originale della statale 17 non è facile, sono necessarie molta pazienza e ostinazione, infatti cartelli stradali e navigatore spediscono continuamente verso varianti e superstrade. Controllando spesso la carta, ci si riesce, pur con qualche inevitabile digressione.



Giovedì 15 maggio 2014

Siena Viterbo Rieti km 251

Arriviamo a Viterbo e sostiamo nel grande parcheggio in Via Faul, comodissimo per la visita alla città. In pochi minuti siamo nel bellissimo quartiere medievale di San Pellegrino, vero gioiello perfettamente conservato, caratterizzato dalle piazze con le fontane, le case d'epoca dai caratteristici balconi, gli archi sui vicoli, gli eleganti palazzi, le chiese e le torri.



VITERBO



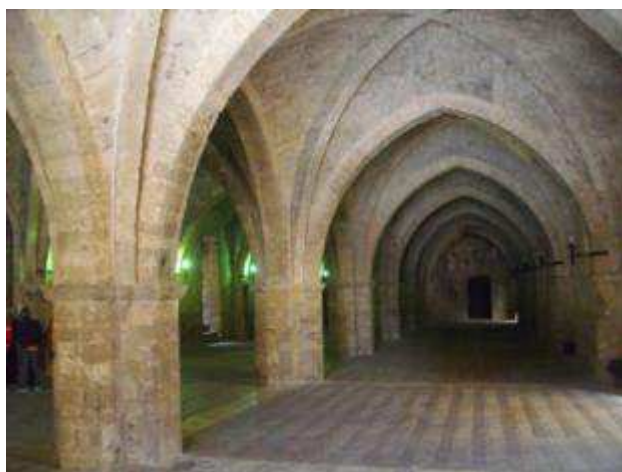
VITERBO

Proseguiamo poi per Rieti dove sostiamo per la notte in Via Raccuini, dove ci sono altri camper, accanto ad un parco alberato circondato da abitazioni, vicino all'area di sosta di via Cottorella che ci è parsa un po' troppo isolata.

Venerdi 16 maggio

Rieti Cittaducale Antrodoco L'Aquila Peltuinum Popoli Km 130

Dopo una notte tranquilla raggiungiamo il centro di Rieti in pochi minuti a piedi. In piazza Cavour, vicino al ponte romano sul fiume Velino, ci accoglie un monumento veramente unico, quello alla Lira, ottenuto con la fusione di ben 2 milioni in monete da 200 lire e inaugurato nel 2003 a ricordo del vecchio conio!!



## RIETI

Cuore della città sono le due piazze Battisti e Vittorio Emanuele II, l'antico foro, dove sorgono i principali monumenti: il Duomo a tre navate, con una bella cripta e un alto campanile romanico e il Palazzo Vescovile, caratterizzato da un grandioso portico. Lasciata Rieti, che ci è apparsa poco valorizzata e dal turismo quasi inesistente, scendiamo nella valle del Velino e salendo su un colle coperto di ulivi arriviamo a Cittaducale, piccola cittadina medioevale, fondata da Carlo d'Angiò nei primi anni del trecento, che offre un magnifico panorama sulle montagne che la circondano. Parcheggiamo davanti alla torre Angioina e percorriamo una delle vie diritte che si incrociano a scacchiera, nel rettangolo delle mura.



Arrivati in fondo alla via, inaspettatamente, ci si apre davanti una grandissima e scenografica piazza sulla quale si affacciano una chiesa gotica, un campanile romanico, una torre municipale e un portale quattrocentesco, in una varietà di stili che crea un'armonia particolare e affascinante. La pavimentazione è stata rifatta di recente, ci sono belle fioriere e aiuole curate, un luogo bellissimo e veramente particolare.





Cittaducale

Riprendiamo il camper e dopo pochi km arriviamo alla frazione di San Vittorino. Vicino alla strada si trova una chiesa settecentesca sconsacrata che lentamente sta sprofondando nelle acque di una sorgente carsica. Un luogo misterioso e affascinante, dove il regista Andrej Tarkovskij ha girato una scena chiave del suo film *Nostalghia* e che vale una sosta.



San Vittorino

Più avanti, dopo le piscine di acqua azzurra delle Terme di Cotilia, già conosciute dai romani, percorrendo la Via Salaria entriamo nelle famose Gole del Velino. La strada segue il percorso tortuoso che il fiume ha scavato nel fondovalle, tra pareti di roccia e imponenti tagliate della montagna offrendoci panorami di straordinaria bellezza. Dopo circa 14 km eccoci ad Antrodoco che ci appare incastonato tra le propaggini del Terminillo e il Monte Giano.



Sorgente termale di Cotilia



Gole del Velino



Antrodoco

Superato il paese, finalmente siamo sulla Statale 17, su un tratto molto suggestivo che sale rapidamente di quota e percorre per un paio di km un canyon tra le pareti dei Monti Nuria e Giano. Sono le famose Gole di Antrodoco annunciate da un cartello giallo che ci informa che qui si è combattuta la prima battaglia del Risorgimento italiano. La strada continua a salire fino ad un vasto altopiano, sullo sfondo ecco apparire la grande sagoma del Gran Sasso e infine L'Aquila. Parcheggiamo nell'area di sosta di Via Strinella, sotto il Castello, dove ci sono altri camper. Da qui una strada in salita porta al centro storico colpito dal terribile terremoto del 2009 e di cui ci appaiono subito i terribili segni. Sono le prime ore del pomeriggio e la città ci si presenta come un grande cantiere, ovunque solo voci di operai e rumori dei lavori in corso. I palazzi sono ingabbiati dai ponteggi e coperti di teli, nell'aria aleggia una sottile polvere che si deposita ovunque anche sui tavolini dell'unico bar che ha coraggiosamente riaperto e dove entriamo a bere un caffè.





L'aquila

Camminando per le strade deserte troviamo anche una pizzeria e nella grande piazza Duomo, tra gru e ponteggi, un piccolo negozio di specialità aquilane. Compriamo, salumi e formaggio, anche con l'intento di contribuire in qualche modo alla rinascita di questa città ferita, che la sera con la chiusura dei cantieri e delle pochissime attività commerciali ripiomba nel silenzio e nella spettrale solitudine che ormai la caratterizzano da cinque lunghi anni.



L'Aquila

Prima di tornare al camper ci fermiamo davanti alla bellissima basilica di Santa Maria di Collemaggio purtroppo chiusa e inagibile. L'immenso prato verde che si distende davanti alla splendida facciata ancora integra è deserto, c'è solo un anziano signore che ci saluta e ci chiede da dove veniamo. "Prima qui c'erano tanti turisti" ci dice "ora non viene più nessuno". Abita in una delle cosiddette New Town che sorgono lontano, ma viene qui spesso "perché questa è la mia città e qui ci sono tutti i ricordi più belli" ci confida.

Questa frase rafforza ancor di più la nostra convinzione che è importante tornare a visitare l'Aquila, gli abitanti che purtroppo sono costretti a vivere altrove ci aspettano e hanno bisogno anche della nostra presenza.



Basilica S.Maria di Collemaggio

Lasciamo l'Aquila ripromettendoci di tornare e sperando di trovare in un futuro non troppo lontano i segni della sua rinascita. Arriviamo ad Onna, il piccolo paese di 300 abitanti, completamente distrutto. Una distesa di macerie invase dalle sterpaglie, molti edifici pericolanti sono stati abbattuti ma alcuni hanno parti ancora in piedi, tutta la zona è recintata. Lungo la recinzione ci sono pannelli con le foto di com'era la Onna storica prima del terremoto, con la sua piazzetta e le chiese. Accanto, oltre la strada nuova, si vede il quartiere di villette donato dalla Regione Trentino Alto Adige: giardini curati, fiori, auto parcheggiate, una chiesa, strade con nomi e numeri civici che hanno l'aria di essere definitivi.



Onna

Proseguendo lungo la statale 17, arroccato sul pendio della collina, ci appare un grosso borgo fortificato, è San Pio alle Camere. Da lontano sembra un paese quasi normale ma avvicinandosi ci rendiamo conto che le finestre delle case non sono altro che buchi nelle facciate restate in piedi come quinte di un teatro e le strade sono ancora invase dalle macerie. In basso ci sono i Map (Moduli abitativi provvisori) dove vivono ora gli abitanti rimasti.

Dopo pochi km, seguendo una deviazione dalla Statale 17, giungiamo su un altopiano tra la valle dell'Aterno e quella del Tirino, un luogo bellissimo e solitario, con una spettacolare vista sulla dorsale del Sirente ancora innevata. Vi sorgono i resti della città preromana, poi diventata romana, di Peltuinum costruita sul Tratturo Magno, l'antica via della transumanza. La città svolgeva un importante ruolo politico ed economico legato proprio a questa sua posizione strategica di controllo dei traffici commerciali.



Peltuinum

La nostra prossima meta avrebbe dovuto essere Bominaco con la sua Abbazia, ma ormai è tardi per la visita delle chiese e decidiamo di scendere a Popoli, rimandando a domani la visita a Bominaco. Sostiamo per la notte in un tranquillo parcheggio tra le abitazioni.

Sabato 17

Popoli Bominaco Sulmona Prezza km 85

Stamattina andiamo a scoprire la Riserva Naturale delle Sorgenti del fiume Pescara che si trova vicino al posto dove abbiamo trascorso la notte. Sono circa sessanta le "polle" dalle quali sgorgano settemila litri al secondo di un'acqua fresca e trasparente che prima di arrivare qui percorre per circa trenta giorni i cunicoli sotterranei del Gran Sasso. C'è un grande parcheggio comodo anche per i camper e in pochi minuti di piacevole passeggiata su verdi sentieri si giunge in questo luogo incantato. Siamo a due passi dal centro abitato ma sembra di esserne lontanissimi, ci sono sentieri per il trekking, un chiosco per mangiare e tavoli da pic nic. In questo momento non c'è nessuno ma nei fine settimana estivi sarà sicuramente frequentatissimo.





Sorgenti del Pescara

Ripercorriamo a ritroso un bel tratto della S.S. 17 che attraversa la Piana di Navelli, famosa per la produzione di zafferano, che ieri sera avevamo percorso di notte. Nella chiara luce del mattino si stagliano sul verde della piana bianchi edifici solitari, sono le chiese cinquecentesche della transumanza che costituivano punti di sosta e ricovero per i pastori di passaggio.



Chiese della transumanza

Arriviamo al piccolissimo borgo di Bominaco, poche case, molte disabitate, sovrastate da un lato dai resti di un poderoso castello quattrocentesco e dall'altro dalla Chiesa abbaziale di Santa Maria Assunta e dall'Oratorio di San Pellegrino. Le due chiese sono chiuse, per la visita bisogna chiamare la custode che abita in paese e il cui numero telefonico si trova sul cancello. Quando arriviamo c'è già una studentessa universitaria di architettura che deve fare dei rilievi per la sua tesi e ha già chiamato. La visita lascia veramente stupefatti, si tratta di due gioielli architettonici posti in un luogo paesaggisticamente affascinante e solitario. Spettacolare e coloratissimo il ciclo di affreschi medioevali bizantineggianti che non ti aspetti di trovare in questo piccolo gruppo di case sperduto tra le montagne.



Oratorio San Pellegrino



Chiesa Abbaziale Santa Maria Assunta



Lasciate le atmosfere mistiche dell'abbazia facciamo una passeggiata sul sentiero che conduce al castello, salendo in quota ci si aprono bellissimi panorami sulla piana di Navelli percorsa dalla ormai "nostra" Statale 17.



il castello di Bominaco



La piana di Navelli

Verso

La prossima tappa è Sulmona, dove sostiamo nel grande parcheggio di piazzale Ruggeri, davanti all'area di sosta comunale che è aperta, funzionante per il carico e lo scarico ma completamente deserta e incustodita. Per salire in centro utilizziamo le scale del parcheggio, (l'ascensore non funziona) che purtroppo sono in una condizione di vergognoso abbandono e sporcia e costituiscono un brutto biglietto da visita per la città. Percorriamo tutto il centro, che si sviluppa sull'antico decumano a nord con la Cattedrale romanico gotica di San Panfilo e termina a sud con la trecentesca Porta Napoli. Visitiamo anche l'interessante Museo Civico posto nel bel palazzo dell'Annunziata che si affaccia, insieme ai negozi dei famosi confetti, sul Corso Ovidio, il più illustre concittadino.



Palazzo dell'Annunziata



Confetti di Sulmona



Dopo la bella piazza XX settembre, purtroppo invasa dalle auto come del resto tutto il centro, caratterizzata dal monumento al poeta, appaiono le grandi arcate dell'acquedotto medievale con la rinascimentale fontana del Vecchio che sfiorano l'immensa Piazza Garibaldi.



Piazza xx settembre



Acquedotto medievale

Passando davanti all'Ufficio turistico notiamo una locandina che annuncia la Sagra del carciofo a Prezza, chiediamo qualche informazione e decidiamo di andarci.



Prezza Sagra del carciofo



Prezza Panorama

Ci fanno parcheggiare nel campo sportivo ai piedi del paese, dove troviamo altri tre camper, poi saliamo con una navetta al borgo appollaiato sulla collina. Dopo un giro per i vicoli, su e giù per scalinate con improvvisi affacci panoramici sui rilievi del Monte Morrone, gustiamo un'ottima cena a base di carciofi e degli immancabili arrostiticini!!

Domenica 18 maggio

Prezza Pettorano sul Gizio km 23



Prezza Sosta al campo sportivo



Pettorano sul Gizio Castello

E' una bellissima mattina chiara e soleggiata, salutiamo Prezza che ci guarda dall'alto del suo colle , ritroviamo la Statale 17 e raggiungiamo dopo pochi chilometri Pettorano sul Gizio, borgo fortificato posto su un colle che si affaccia proprio sul fiume Gizio. Parcheggiamo nel piazzale davanti alla caserma dei carabinieri e saliamo a visitare il centro dove ad ogni passo si trovano tracce di un ricco e nobile passato. Ecco infatti un antico portale, una elegante bifora, un prezioso battente su una vecchia porta, un arco imponente, una fontana monumentale, mura possenti e infine sul punto più alto la torre longobarda del castello circondata dalle mura angioine.



Pettorano sul Gizio

Alla fine del paese, dopo la Locanda, antico luogo di cambio dei cavalli e ristoro dei viaggiatori, troviamo uno dei punti più interessanti del nostro viaggio, la Strada



Napoleonica realizzata da Gioacchino Murat tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo. Pedule, bastoni e panini nello zaino, cominciamo questa bellissima escursione sull'antica via che si inerpica sopra le gole del fiume, aggira la Valle Rea, sale sul colle di San Giovenale fino a 1000 metri e arriva al borgo di Rocca Pia. Ne abbiamo percorso circa la metà, trovandola straordinariamente ben conservata, nonostante recenti e sconsiderati lavori per la posa di un cavo elettrico che l'hanno sicuramente danneggiata. Si possono tuttora ammirare muri di sostegno, tratti selciati, canalette di scolo in pietra e antichi tombini.



Pettorano sul Gizio

Antica Strada Napoleonica

Tornati a Pettorano scendiamo fino alle sorgenti del fiume Gizio e arriviamo alla zona sotto il paese dove è stato costituito un interessante Parco Archeologico Industriale che racchiude tre antichi mulini a ruota che sfruttavano la forza motrice delle acque per macinare il grano e successivamente anche per azionare un filatoio idraulico per la seta. Tutti gli edifici però, pur essendo stati restaurati di recente, come i canali di alimentazione e regolazione delle acque, sono chiusi e non visitabili. Nel parco si trova anche una cartellonistica esplicativa, oltre a tavoli per pic nic ed alcuni barbecue. Purtroppo, complessivamente il luogo ci appare mal tenuto e invaso dall'erba.



Pettorano sul Gizio

Parco Archeologico Industriale



Tornati al camper, dopo una doccia ristoratrice e un po di riposo, concludiamo la giornata con una buona cena a base di prodotti locali, proprio nell' Antica Locanda posta all'inizio della Napoleonica.

Lunedì 19 maggio

Pettorano sul Gizio    Pescocostanzo    Saepinum    Lucera    km 230



Altopiano delle Cinque Miglia

Lasciata Pettorano, la Statale 17 sale verso quello che viene definito l'Everest del nostro viaggio, l'Altopiano delle Cinque miglia. Ci sono ancora alcuni alberi appositamente piantati per indicare ai viandanti, in caso di neve molto alta, i lati della strada che corre per circa 10 km a quota 1200 m. La zona è circondata da cime che superano i 2000 m. e d'inverno si raggiungono temperature siberiane anche di  $-30^{\circ}$ . Prima di Roccaraso prendiamo una deviazione e raggiungiamo Pescocostanzo. Scopriamo questo piccolo borgo a 1400 metri di altitudine con un eccezionale patrimonio di monumenti rinascimentali e barocchi molto ben conservati. Una delle prime caratteristiche che colpisce è la straordinaria ed elegante pavimentazione delle strade lastricate in pietra bianca e nera a spina di pesce.



Pescocostanzo

Molto bella anche l'antica collegiata di Santa Maria del Colle alla quale si accede attraverso una imponente scalinata e la piazza del Municipio con la sua fontana che la fronteggia in uno scenografico gioco di prospettive. Tutto il paese è un susseguirsi di palazzetti ornati da portali e finestre in pietra lavorata, tipiche case con le scalinate esterne e balconi in ferro battuto; una piacevolissima e inaspettata scoperta.



Pescocostanzo

Rientrati sulla Statale 17, superata la parte montana del suo tracciato entriamo nel Sannio Molisano e ci rendiamo subito conto che d'ora in avanti sarà sempre più difficile seguirne il percorso originale. Dopo Isernia cominciamo la ricerca dell'antica città di Saepinum, mal segnalata e quasi introvabile. Finalmente riusciamo a trovarla, nei pressi del villaggio di Altilia, nome del periodo longobardo. Parcheggiamo facilmente in uno spiazzo davanti ad una delle sue antiche porte. Non c'è biglietteria, entrando siamo accolti dall'abbaiare di un gruppo di cani rinchiusi in un recinto fatiscente addossato alle antiche mura. Il custode gentile e disponibile, quasi scusandosi, ci spiega la ragione di questa strana situazione. Per anni l'area archeologica è stata abitata e coltivata da molte famiglie che vivevano nelle vecchie case medioevali sorte su quelle romane e ancora oggi lo stato italiano non è riuscito a liberare totalmente l'area. Ci sono ancora dentro due abitazioni rurali, con animali al pascolo, trattori e auto che passano liberamente sul decumano! Per questo motivo non è possibile recintare e chiudere gli accessi e di conseguenza far pagare un giusto biglietto. Rimaniamo sconcertati da questa incredibile situazione che purtroppo dimostra l'incapacità e l'incuria di alcune pubbliche istituzioni nei confronti dei tesori che le antiche civiltà ci hanno lasciato.





Saepinum

Comunque, nonostante tutto, la città è splendida. Costruita su un villaggio sannitico, in età augustea ebbe la sistemazione urbanistica che vediamo oggi per intervento diretto dei figli di Augusto. Dentro le alte mura caratterizzate da un reticolato romano molto ben conservato, con trenta torri che si susseguono a distanza regolare, si estende una città con notevoli resti di case e ville, il foro, l'anfiteatro, le terme e la fontana del Grifo. Agli estremi del cardo e del decumano sorgono quattro porte tra cui la monumentale Porta di Bojano. All'esterno della cinta muraria ci sono due bellissimi monumenti funerari. Molti edifici medioevali, tra i quali quello che ospita il museo, sono stati restaurati di recente. Ci sono anche molti utilissimi pannelli con spiegazioni e descrizioni dei siti.





E' stata veramente una delle più belle e inaspettate scoperte questa antica città sannitico-romana anch'essa nata sull'antica via transumante di cui abbiamo cercato di ripercorrere il tracciato in questo viaggio. Siamo ormai vicini alla nostra meta e la Statale 17 fa un ultimo strappo verso il paese di Gambatesa, poi scende con un tratto dissestato e pieno di buche fino alla distesa azzurra del Lago di Occhito e prosegue, lasciando definitivamente l'Appennino dauno, alla volta del Tavoliere. Nella luce del tramonto la fortezza svevo-angioina di Lucera ci appare in lontananza, alta su una solitaria piattaforma di roccia. Decidiamo di fermarci per la notte nell'area di sosta presso l'Azienda Agricola Casanova che si trova a quattro chilometri da Lucera. Siamo gli unici ospiti, il proprietario ci fa entrare nella masseria e sistemare vicino ai servizi, con allaccio elettrico. Si tratta di una grande masseria, con campi di calcetto e un piccolo parco di animali, che offre alle scolaresche percorsi didattici sull'olio, il grano e gli animali.

Martedì 20 maggio

Lucera Siena km 580

Stamattina in pochi minuti raggiungiamo Lucera e parcheggiamo, dietro consiglio del proprietario della masseria, sul viale Aldo Moro, alla spalle del Parco Comunale.



La cattedrale

LUCERA



S. Francesco



Fortezza Svevo-Angioina



Anfiteatro romano

Passeggiando per il piccolo centro si incontrano i monumenti che testimoniano la sua antica storia, dal grande Anfiteatro romano del I sec. a.c. all' imponente palazzo fortezza costruito da Federico II, che agli inizi del 1200 affidò la città ai Saraceni che la resero ricca e fiorente. La trecentesca cattedrale fu invece costruita sui resti della moschea dopo che Carlo d'Angiò, sconfitti gli Svevi, ordinò la distruzione della comunità saracena di Lucera.

Il nostro viaggio bello e interessante, lungo la Statale 17 che ci ha fatto conoscere luoghi e storie antiche e moderne, si conclude qui. Questa volta però torniamo a casa usando una veloce, anonima e noiosissima autostrada!